

Pecci ha fiducia, ma teme soprattutto il pubblico romano «Torino contro ottantamila»

Può darsi che allora, al momento in cui si è appresa la notizia che la finalissima di Coppa Italia si sarebbe giocata a Roma, i tifosi abbiano esagerato con le loro proteste, ma bisogna dire adesso — quando manca un giorno soltanto alla partita — che non avevano tutti i torti nel cercare di rifiutare la designazione del campo. Non che il Torino potesse far qualcosa di diverso, se non ritirare la squadra, ma la cosa strana è questa: fino a ieri se ne faceva soprattutto un discorso di principio, si chiamava giustamente in causa il fatto che un incontro tanto importante veniva

chiaramente viziato in partenza dal fatto che una delle due squadre ne usciva avvantaggiata, ma nessuno (se non i tifosi) metteva la cosa in termini drammatici. Adesso, nel momento in cui ci si prepara a giocare, tutto è cambiato.

Pecci dice chiaramente: «Saremo soli contro ottantamila e sarà durissima». I protagonisti veri delle scommesse, che sono poi i bookmaker e che fanno i conti seriamente, offrono il Torino a tre, mentre la Roma a poco più di uno. Ora, non si potrà sostenere che il divario tra le due squadre sul piano tecnico sia di quest'entità. Ha

giocato, quindi il fattore campo in maniera determinante, falsando clamorosamente la sportività della manifestazione. Il Torino potrà ribaltare il pronostico sul campo, d'accordo, ma questo non sposta i termini della questione. Si può soltanto notare che le quote offerte sono abbastanza curiose e probabilmente non corrispondono alla realtà.

Tutto questo, ripetiamo, è piuttosto importante e fornisce una valida giustificazione per i tifosi del Torino che hanno preferito restarsene a casa. La partita, comunque, deve essere giocata e tanto vale parlarne dopo

aver detto che i granata partono in condizioni di netta inferiorità — non per loro colpa — e che non è giusto. Se non altro, sarà il caso che chi di dovere provveda ad eliminare queste evidenti storture per il futuro.

Circa la partita giocata, si può dire che il Torino si è preparato in scioltezza e con una certa tranquillità. La vittoria di domenica scorsa a Bologna (anche se non ha montato la testa e anzi in parecchi hanno ammesso chiaramente di non aver giocato bene) è servita indubbiamente a dare una certa sicurezza. E' chiaro che — su un campo dichiaratamente avverso — scenderà un Torino con le idee chiare, con un'impostazione tattica molto precisa. La Roma si butterà certamente avanti sotto la spinta del pubblico e il Torino dovrà cercare di approfittare con intelligenza. Lo schema tattico è chiarissimo: vincerà chi avrà le idee più lucide, chi riuscirà a non farsi prendere dall'emozione.

Tra i protagonisti, ce n'è uno che si gioca parecchio in questa partita, dopo una stagione decisamente sfortunata. Si tratta di Zaccarelli, che a Bologna ha giocato una giudiziosa partita di rodaggio. «Io sono molto fiducioso, sono sicuro che il Torino potrà giocare una grande partita. Per quanto mi riguarda personalmente conto di prendermi una bella rivincita contro la sfortuna che mi ha lungamente perseguitato — spiega — e l'occasione sarebbe splendida. Non mi nascondo le difficoltà, in particolare perché giochiamo in casa della Roma, ma sono certo che il Torino ha buone possibilità di vincere».

Beppe Bracco



Zaccarelli: «A Roma faremo una grande partita»

Dopo le versioni contrastanti su Rossi Con Trinca e Corti aumenta la confusione E oggi arriva Cruciani per metterli d'accordo



DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Domani sera o al massimo domenica — più probabile — conosceremo la sorte di Milan, Lazio, Avellino e Perugia nonché di quei giocatori come Paolo Rossi il cui destino è legato ad un filo facilmente spezzabile. Ieri, dopo una giornata talmente stressante da provocare malori in alcuni dei protagonisti (Leda, lo stesso Trinca, dicono anche Rossi ma non è stato confermato) nonché un crescente nervosismo fra fotografi, giornalisti e tifosi, qualcuno ha cercato di fare il punto della situazione ma i risultati sono stati sconfortanti.

Gli stessi testi, molto attesi, tipo Trinca e Corti hanno contribuito ad aumentare la confusione. Trinca parlava di «bomba a favore del Milan, di prove tali da scagionare il presidente e la società ma la nostra impressione è che il ristorante non sia stato molto convincente. Corti, a sua volta, in mattinata aveva detto in modo chiaro che Rossi aveva preso i due milioni per pareggiare con l'Avellino; nel pomeriggio sembra che alla Disciplina abbia detto l'opposto. Cosicché l'avvocato Dean, difensore di Rossi e del Perugia, affermava: «La posizione di Paolo è più limpida», quando gli addetti ai lavori pensavano (e scrivevano) il contrario. L'intero apparato del tribunale calcistico rischia il tilt: nella confusione della Lega, in un ammassarsi di testi, accusatori, estranei e curiosi, fili della televisione e della radio, le voci si rincorrono, si eludono proprio come le dichiarazioni di Trinca e Corti.

Il primo ha confermato che Rossi ha preso i soldi; l'altro lo smentisce. Oggi è previsto l'arrivo di Cruciani: lo stesso D'Alesio, presidente della Disciplina, ha telefonato a Roma al suo collega, Coppi, confermandogli che il grande accusatore sarà ricevuto con tanto di difensore a fianco. Soltanto così è stato possibile smuovere il personaggio che ha creato attorno al calcio una fama poco onorevole. Cruciani è atteso per l'ora di pranzo; verrà ascoltato nel primo pomeriggio. Oggi toccherà al pubblico ministero: Forcetti per Milan-Lazio e Manin Carabba per Avellino-Perugia. Domani le arringhe dei difensori. In serata ma ripetiamo, più probabilmente domenica, le sentenze senza motivazione.

L'ultimo, squallido spettacolo, Alvaro

Trinca l'ha offerto ieri sera in Lega; circondato da cinquanta giornalisti, aggredito dalle domande, nonostante fosse spalleggiato da due avvocati è sembrato in difficoltà. In mattinata era apparso spavaldo, strafottente addirittura. A poche ore di distanza, soltanto gli occhiali scuri nascondevano il suo sguardo preoccupato. Nel pomeriggio si è «tirato su con diversi whisky ma non era la sua marca preferita. Ne aveva bisogno. Qui c'è poco da scherzare. Se le sue deposizioni contrastano con quelle rese al magistrato romano, quando tornerà in tribunale a causa dell'articolo 377 del codice di procedura penale, finirebbe dritto in galera. Stavolta non ci sarebbero certificati medici a salvarlo».

Aveva annunciato una «bomba», a favore del Milan ma non l'ha tirata fuori. «Solo una mina vagante», ha precisato uno dei suoi legali, il prof. D'Ovidio. Per tre volte, davanti alle telecamere, Trinca ha ripetuto la stessa, monotona frase: «Ho detto la verità, tutta la verità, soltanto la verità». Deve averlo imparato da qualche telefilm di Perry Mason.

«Il Milan non c'entra — ha aggiunto Trinca — stando a quello che penso io, il Milan è salvo».

Ma le prove? «Ho confermato tutto». Il suo legale è intervenuto: «Sostanzialmente ha ribadito tutto quanto ha detto in istruttoria. Quanto al Milan spetterà alla Disciplina salvarlo o meno. Il giudizio di Trinca è personale». Nonostante l'ottimismo dell'avvocato Dean, Rossi sembra inguaiato. Quando ieri sera è uscito dalla Lega, sotto la pioggia, si è infilato in un taxi: un gruppo di tifosi, che lo attendevano, si sono divisi anche nei loro sentimenti. Una parte urlava: «Forza Paolo»; l'altra invece: «Venduto, cercano di salvarvi ad ogni costo». Gli umori della folla cominciano a cambiare. Ieri la ressa davanti alla Lega era in continuo aumento nonostante il maltempo. Si cominciano a sentire minacce nei confronti dei giudici. «Vogliono mandare il Milan in B», gridavano alcune facce da teppisti, tipici rappresentanti degli ultras o dei comandos. Cosa succederà domani quando sarà imminente il verdetto per gli ex campioni d'Italia?

Giorgio Gandolfi

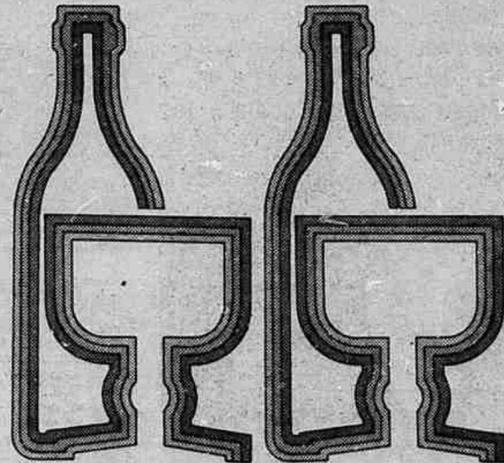
Vinincontri

Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità

17-25 maggio 1980

Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino

Orario giorni feriali dalle ore 16,30 alle 23 - sabato e festivi dalle ore 10,30 alle 23



Ente patrocinatore: Regione Piemonte

Enti organizzatori:
Promark S.p.A. - 10135 Torino - Corso Traiano, 82/84 - Tel. 011/612.612
in collaborazione con Unione Regionale Camere di Commercio del Piemonte
Ente Sviluppo Agricolo del Piemonte (E.S.A.P.)